

TP

News

Anno XXIV - N. 5
Settembre - Ottobre
2025

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

CERVIA - Sedi varie ARTEVENTO

Dopo il successo della primavera, ARTEVENTO CERVIA – Festival Internazionale dell'Aquilone torna dal 3 al 12 ottobre con lo spin off autunnale One Sky One World, concludendo in grande stile la sua 45esima edizione. L'obiettivo è celebrare collettivamente i 40 anni dalla nascita dell'omonima Giornata Mondiale del Volo degli Aquiloni per la Pace, invitando il pubblico a diventare il fulcro di una grande mobilitazione collettiva incentrata sul tema dell'aquilone, emblema di libertà, pace, fraternità e sostenibilità.

Aderendo al progetto R1PUDIA di Emergency e preparando la Marcia per la Pace in collaborazione con Fondazione PerugiAsisi, quest'anno ARTEVENTO ha in serbo un calendario ricco di appuntamenti pensati per celebrare l'idea di Europa e creare dialogo, consapevolezza e coinvolgimento nelle grandi questioni attuali, pur mantenendo sempre l'impronta originale e frizzante tipica della manifestazione. Il primo weekend di ottobre sarà dedicato ad una vasta gamma di iniziative, quali laboratori tematici per adulti e bambini, la grande mostra "Il Giro del Mondo in 80 Aquiloni", la Parata per la Pace e il volo One Sky One World, che chiuderà le celebrazioni del weekend, con la presenza di alcuni grandi nomi del mondo dell'aquilonismo internazionale.

*Il programma completo di ARTEVENTO è consultabile sul sito della manifestazione:
<https://artevento.com/>*

RAVENNA - Sedi varie LUOGO CONDIVISO

IX BIENNALE DI MOSAICO CONTEMPORANEO

Il mosaico a Ravenna è un ponte fra passato e presente. Conservando tra le sue mura alcuni dei più significativi esempi di mosaico dell'antichità, la città ha reso celebre questa tecnica artistica e continua ancora oggi a testimoniare l'intensità. Dal 18 ottobre 2025 al 18 gennaio 2026 a Ravenna va in scena la IX Biennale di Mosaico Contemporaneo, promossa, organizzata e sostenuta dal Comune di Ravenna, Assessorato alla Cultura e al Mosaico, coordinata dal MAR - Museo d'Arte della Città di Ravenna, con la direzione artistica di Daniele Torcellini e realizzata grazie al contributo della Regione Emilia – Romagna, di Marcegaglia Ravenna, della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Orsoni Venezia 1888 e di Fondazione Cingoli.

Il titolo Luogo condiviso, chiave di lettura di questa IX edizione, invita a esplorare le iniziative in programma a partire dall'idea che il mosaico sia un linguaggio che innesca relazioni, tra le tessere e tra le persone. In un'epoca come l'attuale, così tristemente segnata da conflittualità belliche, politiche, sociali ed economiche, appare necessario e urgente riflettere sulle possibilità dell'incontro, del confronto e del dialogo, nei luoghi reali che abitiamo e attraversiamo e non solo negli spazi virtuali, dove la condivisione si riduce a un click che ci lascia soli di fronte agli schermi.

Il mosaico, come tecnica artistica che ci mette a contatto con la materia, come arte pubblica e come pelle sensibile dell'architettura e degli spazi urbani, ci ricorda che mettere i piedi sulle stesse tessere, o ritrovarsi di fronte alla stessa luce riflessa, può essere un atto politico.

Gli appuntamenti della IX Biennale di Mosaico Contemporaneo coinvolgono musei, chioschi, monumenti, gallerie, laboratori, associazioni culturali, spazi temporanei e simbolici, per valorizzare il mosaico nei molteplici ambiti in cui si esprime e che Ravenna ben rappresenta: ricerca artistica, alto artigianato, arti applicate, formazione, restauro, attività economiche e imprenditoriali. Nutrito e diversificato anche il programma pubblico di conferenze, incontri e presentazioni.

Evento principale della IX Biennale di Mosaico Contemporaneo è la mostra Chagall in Mosaico. Dal progetto all'opera, dedicata alle opere a mosaico di Marc Chagall, realizzate nell'arco di oltre un ventennio di attività, a partire da uno dei capolavori presenti nella collezione del MAR, Le Coq Bleu. L'opera, di cui la mostra presenta per la prima volta non solo il bozzetto originale ma, fianco e fianco, le due versioni realizzate dai mosaicisti ravennati Romolo Papa e Antonio Rocchi, fu il primo momento di avvicinamento dell'artista al mosaico. A questa seguirono numerosi interventi in contesti architettonici e di arte pubblica di cui la mostra ricostruisce la genesi attraverso prove a mosaico, disegni, pastelli, acquerelli, tempere, gouache, collage, litografie, a testimoniare il processo creativo che ha accompagnato la realizzazione di ciascun progetto.

Il calendario completo di mostre, performance, incontri, conferenze e altri eventi è consultabile all'indirizzo <https://biennale.ravennacittadelmosaico.it/>

PASSIRIANO DI CODROIPO (UD) - Villa Manin
CONFINI DA GAUGUIN A HOPPER. CANTO CON VARIAZIONI

Ben 136 capolavori di una cinquantina di grandi artisti dell'Ottocento e del Novecento e provenienti da 43 musei europei e americani. Una mostra unica, di respiro internazionale e allestita negli spazi restaurati dell'Esedra di Levante del magnifico complesso dogale di Villa Manin a Passiriano di Codroipo, in provincia di Udine. È "Confini da Gauguin a Hopper. Canto con variazioni", l'esposizione che apre al pubblico il prossimo 10 ottobre, uno degli eventi di punta di GO! 2025&Friends, il cartellone di appuntamenti che affianca il programma ufficiale di GO! 2025 Nova Gorica – Gorizia Capitale europea della Cultura, promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia e curata da Marco Goldin. La mostra accompagna i visitatori in un emozionante percorso delle meraviglie e poi coinvolti in un piacere visivo che va di pari passo con il coinvolgimento e la riflessione intorno a un tema di eterna attualità, quello dei "confini": fisici, geografici, culturali, i propri intimi confini, il qui e l'altrove, il qui che si fa altrove, confine come limite e come punto di partenza...

La mostra prende avvio da una sala introduttiva, con alcuni capolavori, anche di grandi dimensioni, come le opere di Anselm Kiefer e Mark Rothko. E ancora la famosissima "Onda" di Gustave Courbet, movimento verso l'immenso, vicina all'unione di montagne e cielo fissati sulla tela da Ferdinand Hodler. Per poi andare a Monet che, con "La chiesa di Varengeville", va a proporre spazi sul mare di cui non si intravede la fine.

I due successivi percorsi sono riservati al confine interiore, allo sguardo dentro se stessi, all'autoritratto. La sequenza è mozzafiato: Munch, Gauguin, Van Gogh, Hodler, Kirchner... Poi la galleria di splendidi ritratti: Courbet, Manet, Degas, Renoir, Modigliani, Bacon, Giacometti, nella ricerca nei volti di un confine quotidiano, anche con tutte le "bruciature" novecentesche.

Le successive due sale sono dedicate al rapporto tra l'uomo e la natura, figure e spazio soprattutto nella grande pittura americana tra Ottocento e Novecento. Molte sono le opere che per la prima volta giungono in Italia e in Europa, dai protagonisti della "Hudson River School" per giungere alla figura chiave di Homer a cavallo tra i due secoli, e poi nel Novecento soprattutto Hopper e Diebenkorn, due artisti che hanno reso la pittura americana uno scrigno di meraviglie. Infine, le modulazioni fantastiche di Andrew Wyeth. Per tornare quindi in Europa con l'interpretazione del rapporto figure e natura in grandi maestri come Segantini, Böcklin e Matisse.

"Alla ricerca del Paradiso perduto" potrebbe essere indicato come tema della quarta, ampia sezione. Eden esotici o più prossimi, espressi in opere universali, pietre miliari della storia dell'arte, da Gauguin a Monet, da Van Gogh a Cézanne e Bonnard.

Nella quinta sezione, è presente una quarantina di straordinarie xilografie giapponesi, raccolte in due successive sequenze, provenienti da un'unica collezione privata, con i maggiori nomi dell'ukiyo-e, da Utamaro a Eisen, da Hokusai a Hiroshige.

Nella sesta sezione, 60 opere conducono verso i diversi confini compresi negli elementi naturali: montagne, mari, cieli e infine l'Universo. Insieme ad artisti come Caspar David Friedrich, l'immenso romantico tedesco, anticipatore tra l'altro delle atmosfere della pittura americana del primo Ottocento, di Cole, Bierstadt e Gifford. A irrompere, a questo punto, è la montagna Sacra di Cézanne, la Sainte-Victoire, affiancata dalle cime dipinte da Hodler e dalle alpi svizzere di Segantini, a saldare l'immagine di vette con l'eterno della natura.

E il mare, confine da percorrere e attraversare: William Turner e Gustave Courbet, poi Monet. E ancora, Bonnard, Nolde, De Staël, qui in una sequenza mozzafiato nel segno dell'arancio del tramonto. Il cielo, sopra a tutto, quando a interpretarlo sono Friedrich, Turner, Constable, Boudin, per sfociare infine nei cieli impressionisti di Monet, Sisley, Pissarro. Il passaggio tra Ottocento e Novecento è segnato dai cieli dipinti da Munch, e ancora Monet, Piet Mondrian, Edward Hopper, Emil Nolde. Un'intera sala è riservata alle ninfee di Monet. Mentre arriva la transizione verso i cieli piatti di De Staël sopra la Senna a Parigi, per assurgere ai cieli interiori di Mark Rothko. (fino al 12 aprile 2026)

DOMODOSSOLA - Musei Civici
Fuori dai confini della realtà.
Tra Klee, Chagall e Picasso

Fuori dai confini della realtà. Tra Klee, Chagall e Picasso è il titolo della mostra ospitata fino all'11 gennaio 2026 ai Musei civici "Gian Giacomo Galletti" in Palazzo San Francesco a Domodossola. Protagonista è l'arte del Novecento che celebra il ribaltamento dei vincoli razionali, attraverso le opere di grandi maestri quali Pablo Picasso, Osvaldo Licini, Fausto Melotti, Paul Klee, Marc Chagall e Gastone Novelli.

La mostra è ideata e curata da Antonio D'Amico con la collaborazione di Stefano Papetti e Federico Troletti e promossa dal Comune di Domodossola

Il progetto espositivo esplora gli anni a cavallo tra le due guerre fino agli Sessanta, attraverso un nucleo di dipinti e opere d'arte applicata inedite che puntano a infrangere le regole imposte dalla razionalità per riscoprire una dimensione spirituale e liberatoria rispetto a ciò che è visibile e tangibile.

La mostra si inserisce all'interno della 5^a edizione dell'esposizione Italo Svizzera che si terrà dal 13 al 22 settembre 2025 proprio a Domodossola. Il confine tra Italia e Svizzera ha rappresentato sempre un terreno fertile e un luogo di incontro per molti artisti, come quelli esposti in mostra. La storia per ognuno di loro è fucina di nuove idee, consentendo la nascita di movimenti fondamentali come il Dadaismo e l'arte astratta. Inoltre una sezione della mostra è dedicata a Osvaldo Licini con una nutrita serie di dipinti e disegni.

La mostra, dunque, si pone l'obiettivo di riflettere sulla nascita di queste nuove forme artistiche che cavalcano il Novecento, immerse nell'immaginario, nella fantasia, nel sogno, con un particolare focus sulle influenze degli artisti che hanno vissuto e operato tra Italia e Svizzera. Allo stesso tempo non si limita a esplorare il passato, ma si propone anche di riflettere sul futuro.

MILANO - Galleria Ribot
TOMAS DIAZ CEDENO - "BREATH BELOW"

RIBOT presenta dal 1° ottobre all'8 novembre "Breath below", la prima mostra in galleria dell'artista messicano Tomás Díaz Cedeño (Città del Messico, 1983).

La terracotta, tra i materiali d'elezione della pratica multidisciplinare di Díaz Cedeño, è l'elemento con cui sono realizzati parte dei lavori esposti ed eseguiti presso la fornace Studio Ernan Design di Albisola dove l'autore ha svolto una residenza, frutto di una collaborazione tra la galleria RIBOT e il Museo della Ceramica di Savona.

Le opere alle pareti appartengono a un ciclo denominato Background / Foreground che si compone di bassorilievi in argilla smaltata o naturale che ospitano nelle varie formelle giustapposte narrazioni fittizie. Un complesso sistema iconografico - dove è possibile riconoscere animali, elementi anatomici e oggetti di culto - che combina storie personali e simbologie popolari o apparentemente banali, fondamentali per la costruzione di una memoria condivisa capace di definire comunità e culture. Nella poetica dell'artista la terracotta assume un valore "concettuale": la sua stessa composizione, fatta da elementi minerali propri di una certa zona, è l'essenza del paesaggio inteso come sede di formazione dell'identità, un tema "chiave" che da questa prospettiva diviene un insieme di strati sovrapposti o sedimentati. La materia, riecheggiante una forma di creatività primitiva che attraversa le generazioni e il tempo, perde così la sua connotazione arcaica e acquista una vitalità contemporanea, un'energia inedita che assomiglia a un respiro.

MAMIANO DI TRAVESETOLO - Fondazione Magnani Rocca
MODA E PUBBLICITÀ IN ITALIA 1950-2000

All'evoluzione della promozione pubblicitaria in Italia nel settore della moda nel corso della seconda metà del Novecento è dedicata la nuova mostra della Fondazione Magnani-Rocca – la celebre Villa dei Capolavori a Mamiano di Traversetolo, presso Parma – allestita nei saloni contigui a quelli che ospitano permanentemente opere capitali di Tiziano, Dürer, Van Dyck, Goya, Canova, Renoir, Monet, Cézanne, Morandi e molti altri.

Più di trecento opere – tra manifesti, riviste, spot, fotografie, cinema, video, gadget pubblicitari e persino le mitiche figurine Fiorucci – danno vita ad un percorso inedito che attraversa mezzo secolo di trasformazioni dell'immaginario collettivo, con uno sguardo filologico e insieme poetico sulla storia della moda e della sua comunicazione. Il cinema e la televisione ne diventano lo specchio, con spot entrati nel mito collettivo.

Dal 1950 al 2000 lo stile italiano si lancia nel mondo.

Armani, Benetton, Dolce & Gabbana, Emilio Pucci, Fendi, Fiorucci, Gianfranco Ferré, Guarniera, Gucci, Marina Rinaldi, Max Mara, Moschino, Salvatore Ferragamo, Valentino, Versace, Coveri, Zegna, Walter Albini sono i protagonisti del Made in Italy di quegli anni.

Gli scatti dei grandi maestri della fotografia di moda – Giampaolo Barbieri, Giovanni Gastel, Alfa Castaldi, Maria Vittoria Backhaus – e le illustrazioni di René Gruau, Sepo, Erberto Carboni, Franco Grignani, Guido Crepax, Antonio Lopez, Lora Lamm, oltre al lavoro particolarissimo e destabilizzante di Oliviero Toscani, restituiscono un'estetica che è insieme racconto pubblicitario e ritratto di un'epoca.

La moda si conferma una macchina potente di comunicazione e si definisce sempre più come linguaggio e performance del corpo. La mostra racconta come la moda e la pubblicità, insieme, abbiano saputo attraversare i cambiamenti economici, sociali e culturali del nostro paese a generarne i miti, gli stereotipi, la creatività, i desideri.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 13 settembre al 14 dicembre.

MACERATA - Musei Civici
RENATA BOERO
TELERI

Prosegue fino al 9 novembre presso i Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi a Macerata la mostra "Renata Boero. Teleri". La rassegna curata da Vittoria Coen e Giuliana Pascucci, presenta importanti opere monumentali a parete realizzate tra la metà degli anni Settanta e i primi anni Duemila. Renata Boero, annoverata fra le figure femminili di spicco nell'arte del secondo Novecento, è attiva sulla scena internazionale dagli anni Sessanta.

Una delle prerogative di molti suoi lavori, tra cui quelli che si ammirano in mostra, è l'assenza di supporti fissi che sostengano le tele: il risultato è una fusione simbiotica tra i segni che delineano il racconto cromatico messo in atto dall'artista e l'ambiente circostante, in cui elementi naturali e antropici si mescolano senza riserve. Questa caratteristica permette di entrare in contatto diretto e senza filtri con il nucleo della sua opera, dove spiccano tematiche primordiali legate ai concetti di tempo e memoria.

Organizzata e promossa dal Comune di Macerata, dall'Accademia Belle Arti, dall'Università degli Studi di Macerata, la mostra è patrocinata dalla Provincia di Macerata con la Fondazione Marche Cultura e illustra il significativo percorso dell'artista.

La poetica di Renata Boero trova la perfetta espressione in lavori di grande formato, caratterizzati da reticolati di tinture - ottenute dalla bollitura e dall'ammollo di radici, erbe, tuberi e altri elementi naturali - nei quali natura e spiritualità sono protagoniste del processo creativo. La poetica di Renata Boero trova la perfetta espressione in lavori di grande formato, caratterizzati da reticolati di tinture - ottenute dalla bollitura e dall'ammollo di radici, erbe, tuberi e altri elementi naturali - nei quali natura e spiritualità sono protagoniste del processo creativo.

Conclude il percorso espositivo un video che rappresenta una sorta di archivio di gesti compiuti nel fare pittura. La mostra è accompagnata da un catalogo pubblicato da Sagep Editori.

DOMODOSSOLA - Casa De Rodis 10 ANNI A CASA DE RODIS

Casa De Rodis a Domodossola, spazio voluto e creato dalla famiglia Poscio per far vivere la sua collezione d'arte attraverso mostre ed eventi, compie 10 anni e, per celebrare questo importante anniversario, presenta la mostra a cura di Elena Pontiggia 10 anni a Casa De Rodis dedicata alla sua storia espositiva, in programma dal 20 settembre 2025 all'11 gennaio 2026.

La mostra propone 10 opere di 10 diversi artisti della Collezione Poscio e 3 di queste saranno messe in dialogo con il progetto site-specific INTERSPAZIO - Dialoghi Sospesi tra Segno Forma e Memoria dell'artista contemporaneo Matteo Ufocinque Capobianco.

10 anni per 12 mostre ospitate a Casa De Rodis, palazzetto di origine medioevale nel centro storico di Domodossola, ristrutturato integralmente con l'obiettivo di dare vita a un luogo di esposizione e dialogo con opere di altri Collezionisti e Musei e di permettere a tutti di godere della bellezza dell'arte. Per raccontare l'essenza di una collezione che attraversa con disinvoltura epoche, linguaggi, stili diversi, Elena Pontiggia ha selezionato 10 opere di 10 diversi artisti che la compongono, spiegando: "Attraverso una sorta di carotaggio le dieci opere intendono dar conto non di tutta la collezione, cosa che sarebbe impossibile, ma dello sguardo che Alessandro e Paola Poscio hanno rivolto alle opere, scegliendole per un innamoramento che andava al di là di ogni tattica, di ogni strategia e, a maggior ragione, di ogni speculazione e di ogni pur legittimo calcolo economico".

E così si parte da un paesaggio di Carlo Fornara, passando per un ritratto di Francesco Hayez e per le vedute di John Constable e Antonio Fontanesi. E poi Telemaco Signorini e Giuseppe De Nittis, fino ad arrivare a un disegno di Giovanni Boldini e un pastello di Federico Zandomenighi e alle sculture in bronzo di Paolo Troubetzkoy e Francesco Messina.

Il progetto INTERSPAZIO è composto da tre installazioni site-specific che si pongono come luogo di passaggio tra il visitatore e l'opera d'arte e ognuna è costruita in carta intagliata, dipinta o disegnata. Soglia è l'installazione che si pone in dialogo con l'opera Paesaggio a Morestel di Antonio Fontanesi, Ombra con la Ballerina di Paolo Troubetzkoy e Eco con il Ritratto di Madame Errazuriz di Giovanni Boldini.

FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone KNOCK KNOCH KNOCH. GUARDIANI DI FERRO

Il Labirinto della Masone presenta la mostra Knock Knock Knock. Guardiani di ferro dalla collezione Cesati a cura di Alessandro Cesati e Fondazione Franco Maria Ricci. Dal 14 settembre 2025 e al 6 gennaio 2026, sarà esposta una collezione unica al mondo di picchiotti da porta, più comunemente conosciuti come battenti o batacchi. A dialogare con i manufatti esposti saranno le immagini di porte ritratte dal fotografo Massimo Listri, a rafforzare l'idea che lega i battenti antichi al concetto di limite, passaggio o confine.

Attraverso i testi di Stefano Salis – che accompagnano la mostra – si esplorerà il tema del "varco fisico" e "varco simbolico": tema più che mai pertinente nel mondo di oggi, e allo scoccare dei 10 anni dall'apertura del Labirinto della Masone, esso stesso emblema di un continuo attraversamento tra interiorità e mondo esterno.

Insieme alle serrature e alle chiavi, i "picchiotti" sono oggetti di estrema complessità esecutiva, in cui vengono raggiunti i più alti livelli estetici nell'ambito della lavorazione del ferro, materiale nobilitato grazie alla sorprendente abilità di artefici - quasi sempre ignoti - capaci di forgiare pezzi unici in cui perizia esecutiva, funzionalità e alto valore simbolico si uniscono per creare vere e proprie opere d'arte. I picchiotti in mostra fanno parte della collezione Cesati: 65 esemplari tutti in ferro, tutti "figurati", prodotti principalmente in Italia e in Spagna, ma anche in Francia, Austria e Germania, in un arco temporale compreso fra il XIV ed il XVIII secolo, selezionati da una raccolta molto più ampia.

STIA (AR) - Sedi varie XXVI Biennale europea d'arte fabbrile

Sono oltre 300 i fabbri e le fabbre provenienti da 20 Paesi distribuiti sui cinque continenti a raggiungere Stia, in provincia di Arezzo, dal 4 al 7 settembre, per la XXVI edizione della Biennale Europea d'Arte Fabbrile, manifestazione dedicata alla lavorazione artigianale e artistica del ferro battuto, promossa e organizzata dall'associazione autonoma per la Biennale di Arte Fabbrile Stia e dal Comune di Pratovecchio Stia.

Per quattro giorni il piccolo borgo toscano si trasforma in un laboratorio artigianale per la mostra d'artigianato artistico del ferro battuto che dal 1976 punta a promuovere l'antica tradizione di un mestiere fortemente radicato nel territorio e nella comunità locale proiettandola nel futuro, contribuendo alla costruzione di un nuovo immaginario intorno alla lavorazione del ferro, in linea con le evoluzioni e le esigenze della società contemporanea.

Una manifestazione diffusa in tutto il paese con dimostrazioni dal vivo, esposizioni di opere in ferro battuto, conferenze, mercatini, laboratori per bambini, spettacoli musicali e altri eventi collaterali ispirati al tema del "Fantasy", coinvolgendo adulti e bambini per avvicinare e far conoscere a un pubblico sempre più ampio il valore del lavoro artigianale e del manufatto artistico in ferro, permettendo ai visitatori di osservare da vicino le tecniche di forgatura e interagire con gli artigiani.

Un evento sempre più internazionale che riconosce il borgo di Stia come centro d'eccellenza per la lavorazione del ferro e dei metalli in Europa, membro del "Ring of the European Cities of Iron Works", la rete che dal 2003 unisce le città europee più significative nella tradizione del ferro battuto, promuovendone la tutela e la valorizzazione attraverso scambi culturali e progettualità condivise.

Il ricco programma della manifestazione è XXVI Biennale europea d'arte fabbrile online su: <https://>

CERTALDO - Palazzo Pretorio FIAMMETTA

Dal 27 settembre 2025 al 26 gennaio 2026, il Palazzo Pretorio di Certaldo Alto (FI) ospita Fiammetta, la personale di Valentina Palazzari a cura di Davide Sarchioni con l'organizzazione di Exponent.

Un titolo denso di rimandi simbolici e letterari, per una mostra che, nel 650° anniversario della morte dell'autore del Decameron, diventa un omaggio alla musa di Giovanni Boccaccio - figura femminile complessa, radicata nel suo tempo - evocando, col suo stesso nome, una piccola fiamma che arde e resiste, che trasforma e lascia tracce.

Da qui prende forma la mostra di Valentina Palazzari in dialogo con gli spazi del Palazzo Pretorio di Certaldo, che si snoda in un itinerario di opere site specific. Un percorso installativo che innesca riflessioni che intrecciano corpo e architettura, passato e presente, materia e visione, attraverso una pluralità di lavori nati dal confronto diretto con gli ambienti e che si svelano gradualmente ridefinendo gli spazi come luoghi del pensiero, aprendo nuove possibilità di visione.

Nota per le grandi installazioni monumentali, Palazzari prosegue il suo dialogo con il patrimonio italiano attraverso un nuovo progetto artistico che si articola nelle sale del piano nobile di uno dei monumenti più importanti della Toscana.

È qui che l'artista, lavorando con materiali desunti prevalentemente dal mondo industriale – reti elettrosaldate, scatolati in ferro, cavi elettrici, plastiche e tondini metallici – realizza grandi installazioni e manufatti che non solo ne esaltano le proprietà fisiche ed estetico-formali, ma li trasformano in esperienze poetiche che si alimentano del rapporto con lo spazio. Al tempo stesso, tessuti di cotone, teli di plastica o rotoli di carta, segnati dal tempo e dalla ruggine, lasciano bruciature e lacerazioni come tracce liriche e drammatiche di un mutamento in atto, restituendo allo sguardo la fragile potenza della materia e il suo continuo trasformarsi e dando vita a un percorso che racconta e guarda all'attualità con senso critico.

CREMONA - Museo Diocesano IL RINASCIMENTO DI BOCCACCIO BOCCACCINO

Nei 500 anni dalla morte dell'artista il Museo Diocesano di Cremona presenta, dal 10 ottobre 2025 al 11 gennaio 2026, la prima mostra monografica su Boccaccio Boccaccino (Ferrara?, 1462/ante 22 agosto 1466 - Cremona, 1525). L'evento è organizzato dal Museo Diocesano di Cremona con la collaborazione della Soprintendenza ABAP per le province di Cremona Lodi e Mantova e il patrocinio del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona dell'Università degli Studi di Pavia.

La mostra si pone come occasione irripetibile di studio e di ricerca e, al tempo stesso, un momento di valorizzazione di un maestro poco noto al grande pubblico, ma pur sempre di indubbia importanza nell'ambito della cultura figurativa del Rinascimento in Italia settentrionale, tanto da essere definito da Giorgio Vasari, nelle sue celebri Vite, "raro" ed "eccellente pittore". Grazie alla sua attività, attestata nei più importanti centri del nord Italia, Boccaccino si propose infatti sulla scena come un intelligente interprete della lezione impartita da Leonardo a Milano e da Giorgione a Venezia.

La mostra ripercorre la vicenda artistica di Boccaccino dalle origini sino agli ultimi anni, dando conto della sua attività attestata a Ferrara, Genova, Milano, Venezia, Roma e Cremona, nella cui Cattedrale si conserva lo straordinario ciclo affrescato nella navata centrale. Si potrà così comprendere il rilievo del pittore nel più ampio contesto del Rinascimento italiano tra la fine del XV e i primi tre decenni del XVI secolo.

Il percorso prende avvio dalla prima attività di Boccaccino tramite due importanti testimonianze, l'Adorazione dei pastori del Museo di Capodimonte e la Madonna col Bambino dei Musei Civici di Padova, che consentono di inquadrare le prerogative stilistiche del pittore, suggestionato, alla fine del XV secolo, dai fatti figurativi di ascendenza emiliano-ferrarese e dalla cultura di matrice leonardesca.

A documentare lo spostamento di interessi di Boccaccino, a seguito del suo rocambolesco trasferimento da Ferrara a Venezia, avvenuto nell'anno 1500 dopo un drammatico fatto di cronaca nera, la mostra propone l'Adorazione dei pastori della Galleria Estense di Modena, dove si scorge con maggiore evidenza l'eco del magistero di Giorgione.

Tra le prime opere realizzate a Venezia va ricordata l'ancona per la chiesa di San Giuliano, la cosiddetta 'pala di San Zulian', oggi inamovibile, evocata da due opere di collezione privata (una delle quali replica in modo fedele il gruppo centrale della Madonna col Bambino nella pala veneziana), mai esposte sinora in pubblico.

Nel corso della permanenza in laguna Boccaccino ebbe modo di mettere a punto un linguaggio raffinato, che si evince dalla stupefacente coppia di Evangelisti e dall'iconica Zingarella delle Gallerie degli Uffizi. Il soggiorno veneziano rappresentò anche l'occasione per confrontarsi con la tipologia della 'sacra conversazione a mezze figure', brevettata da Giovanni Bellini e ampiamente diffusa. Un esempio in tal senso è offerto dalla Madonna col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria del Museo Correr di Venezia.

Nell'estate del 1506 l'artista giunse a Cremona dove fu incaricato di affrescare il catino absidale del Duomo e l'Annunciazione sull'arco santo, subito replicata nella meravigliosa tavola già in collezione Ludovisi, oggi al Museo Diocesano di Cremona. Allo stesso periodo datano la 'pala di Sant'Agata' del 1508 (recentemente restaurata) e la Crocifissione su tela, entrambe conservate al Diocesano. L'impresa più eclatante della carriera di Boccaccino, avviata al ritorno da un soggiorno a Roma, è però rappresentata dalle Storie della Vita della Vergine e dell'infanzia di Cristo sulla parete sinistra della navata del Duomo di Cremona (1514-1519).

L'esposizione cremonese si completa con due opere risalenti all'estrema maturità dell'artista, il Ritratto di gentiluomo e il frammento restaurato della cosiddetta 'pala Fodri'.

PARMA - Palazzo del Governatore
GIACOMO BALLA
UN UNIVERSO DI LUCE

Giacomo Balla, un universo di luce. La collezione della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea dal 10 ottobre 2025 al 1 febbraio 2026 riunirà per la prima volta, fuori dalla sede romana di appartenenza, nelle sale del Palazzo del Governatore di Parma, tutti i lavori e capolavori del grande artista custoditi nel museo della capitale. Si tratta di un ingente prestito, di oltre 60 opere, della più completa collezione pubblica del percorso di ricerca di Giacomo Balla, mai esposta in precedenza nella sua interezza.

Tra gli artisti più "rivoluzionari" del Novecento, tanto da riconoscere in lui il "Leonardo da Vinci del XX secolo" – come amava definirsi – Giacomo Balla (Torino, 1871-Roma, 1958) sarà celebrato a Parma con una retrospettiva senza precedenti. Pittore della luce come fu già definito nel 1908, la luce è sempre stata la sua fonte d'ispirazione, il soggetto e insieme l'oggetto di un'indagine appassionata inseguita per tutta la vita senza soluzione di continuità.

La mostra, realizzata e coorganizzata dal Comune di Parma e dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, che presenterà al pubblico anche gli esiti di studi e di approfondimenti recenti sulla sorprendente collezione, è a cura di Cesare Biasini Selvaggi e Renata Cristina Mazzantini con la collaborazione di Elena Gigli, il contributo di Fondazione Cariparma e della Regione Emilia Romagna e la collaborazione di Solares Fondazione delle Arti.

L'esposizione si fonda in particolare sul consistente e rappresentativo nucleo di opere provenienti dalla generosa donazione delle figlie dell'artista, Elica e Luce Balla, con l'illuminata integrazione di dipinti e disegni selezionati, su indicazione della stessa Luce Balla, da Maurizio Fagiolo dell'Arco, grande studioso dell'artista, con la collaborazione di Elena Gigli.

L'universo di luce di Giacomo Balla si snoderà, a Parma, in 13 sale, seguendo un ordine tematico e cronologico, in un'esposizione che ripercorrerà tutta la produzione di un genio autodidatta sempre fedele alla sua vocazione sperimentale, unica quanto straordinaria. Arricchita da apparati fotografici, biografici e storici provenienti dall'Archivio Gigli, la mostra si svolge dalla fase del realismo sociale e divisionista, attraverso la stagione dell'avanguardia radicale futurista (Balla firma con Marinetti e altri, tra cui Boccioni, Carrà e Russo, i manifesti che definivano gli aspetti teorici del movimento), per approdare dopo il 1930 a un'inedita e pionieristica figurazione.

FIRENZE - Fortezza da Basso
TIM BURTON: LIGHT AND DARKNESS

Dal 18 al 26 ottobre presso la storica Fortezza da Basso di Firenze, la XV edizione della Florence Biennale accoglierà l'inedita mostra personale "Tim Burton: Light and Darkness", curata da Sarah Brown insieme alla Florence Biennale, ideata e realizzata in collaborazione con il celebre artista e regista statunitense Tim Burton, tra le voci più originali e riconoscibili del cinema e dell'immaginario contemporaneo. L'esposizione è stata concepita appositamente per la biennale fiorentina e si pone in diretto dialogo con il tema portante di questa edizione: "The Sublime Essence of Light and Darkness. Concepts of Dualism and Unity in Contemporary Art and Design".

Il titolo della mostra, scelto personalmente da Burton, non solo richiama il dualismo tra luce e oscurità al centro dell'edizione 2025 della Biennale, ma rende anche esplicita la tensione dialettica che attraversa tutta la sua opera: la compresenza di chiaro e scuro, di ironia e malinconia, di sogno e incubo. È in questa costante oscillazione che risiede il nucleo poetico di un artista che, più di altri, ha saputo dare forma ad un'estetica capace di sedurre il grande pubblico senza rinunciare ad un linguaggio profondamente personale.

L'esposizione presenta oltre cinquanta opere articolate in un percorso di cinque sale. Una parte di queste opere è stata selezionata dal progetto espositivo itinerante "The World of Tim Burton", che negli anni ha fatto scoprire ai fan di tutto il mondo il lato meno noto del regista; un'altra parte è costituita, invece, da creazioni nuove ed esclusive, che rendono l'allestimento fiorentino un'occasione irripetibile per tutti gli appassionati.

Il percorso si apre con un'installazione accompagnata da un'ampia raccolta di disegni, album e taccuini selezionati personalmente da Tim Burton, e si sviluppa attraverso sale interconnesse, ricche di sorprese. Tra le meraviglie della prima sala spiccano tre enigmatiche creature in resina, illuminate da un raffinato gioco di luci e ombre che ne esalta l'aura misteriosa e fantastica. Nella stessa sala trovano spazio tre nuove opere lenticolari tridimensionali, tra cui "Perspecto" e "Blue Girl with Wine", insieme ai "3D looking glasses", strumenti pensati per intensificare l'esperienza visiva e coinvolgere lo spettatore in una percezione più profonda e dinamica delle immagini.

Il percorso prosegue verso lo spettacolare "Carousel Room", un ambiente immersivo a luci UV con fondali policromi realizzati negli Stati Uniti, che accoglie il visitatore in un vortice fluorescente, dove la giostra ideata e realizzata da Tim Burton diventa il fulcro di un paesaggio visionario. Tra le realizzazioni esclusive per questa mostra, la replica dell'insegna luminosa concepita da Burton — il cui originale è oggi conservato al Neon Museum di Las Vegas — offre un omaggio alla cultura popolare americana, trasformandosi nelle mani dell'artista in simbolo di un immaginario capace di fondere nostalgia, ironia e meraviglia.

L'ultima sala accoglie uno tra i nuclei più attesi: quello dedicato al film "Tim Burton's Sposa Cadavere", nel ventesimo anniversario della sua uscita, oggi riconosciuto come uno dei capolavori assoluti di Burton. Accanto a un disegno originale, trovano posto i modelli autentici dei protagonisti Victor ed Emily, esposti in doppia versione: le armature fornite dal celebre studio Mackinnon and Saunders, e i pupazzi definitivi così come li abbiamo conosciuti sullo schermo.

Insieme alla sezione dedicata a "Sposa Cadavere", la quinta ed ultima sala raccoglie anche riferimenti ad altri capolavori cinematografici come "Beetlejuice", "Edward mani di forbice" e "Tim Burton's The Nightmare Before Christmas", presentati attraverso una selezione di disegni. Esposti anche opere e personaggi che hanno avuto diffusione più limitata, come Oyster Boy, Stain Boy, Robot Boy, Toxic Boy.

VENEZIA - Museo di Palazzo Mocenigo
CASANOVA 1725 – 2025
L'eredità di un mito tra storia, arte e cinema

Al Museo di Palazzo Mocenigo, Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo, prosegue il tributo alla storia e all'eredità di Giacomo Casanova in occasione delle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita.

Scrittore, poeta, avventuriero, diplomatico, icona di un mondo e di una civiltà: Casanova è una fondamentale chiave di lettura del Settecento europeo, del mondo delle grandi corti e delle potenti dinastie, protagonista di esaltanti incontri con i protagonisti del mondo culturale e artistico. Il suo mito si sviluppa mentre è ancora in vita, anche grazie al suo racconto delle Mémoires, e, tenacemente alimentato nei secoli successivi, arriva intatto al mondo contemporaneo.

La mostra ricostruisce così il personaggio tra storia, attraverso l'esposizione di parte dei documenti del fondo del casanovista Aldo Ravà, dalla Biblioteca Correr; arte, con dipinti dell'epoca, tra cui il ritratto di Casanova attribuito a Pietro Longhi; il suo immaginario nel XX secolo attraverso la lente d'ingrandimento del cinema, con un focus sul capolavoro Casanova (1976) di Federico Fellini, bozzetti di scenografie cinematografiche e abiti della collezione della Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, disegnati da Danilo Donati, fino ai costumi di scena originali, custoditi dalla Sartoria Teatrale Farani. Un racconto tra vicende storiche e immaginifiche, per restituire la grandezza di una figura affascinante, complessa, immortale.

La mostra, a cura di Gianni de Luigi, Monica Viero e Luigi Zanini, rimarrà aperta al pubblico fino al 2 novembre.

CANTU' - Sedi varie
VANGI E LA SCUOLA DI CANTU'

A un anno dalla scomparsa dello scultore Giuliano Vangi (26 marzo 2024), il Liceo Artistico "Fausto Melotti" di Cantù, insieme all'Associazione Amici dei Musei, all'Associazione Amici del Melotti, al Comune di Cantù, e con il prezioso contributo di enti pubblici e privati, nell'ambito della tredicesima edizione del Festival del Legno, promuove una grande mostra dal titolo "Vangi e la scuola di Cantù", in programma dal 24 settembre al 23 novembre 2025.

L'inaugurazione ufficiale si terrà venerdì 26 settembre alle ore 18:00 presso il Liceo Melotti. La mostra si articola in due sedi espositive altamente simboliche: la Biblioteca del Liceo Artistico Fausto Melotti (ex Istituto Statale d'Arte), sede che conserva la memoria viva dell'esperienza didattica di Vangi e il Parco della Basilica di San Vincenzo a Galliano, luogo suggestivo dove troveranno spazio alcune opere monumentali all'aperto.

Giuliano Vangi, scultore di fama internazionale, ha lasciato un segno profondo nella storia dell'arte contemporanea, ma anche nella città di Cantù, dove ha insegnato dal 1963 al 1969 presso l'allora Istituto Statale d'Arte. L'esposizione non si propone come un mero tributo, ma intende raccontare l'eredità pedagogica e artistica che Vangi ha trasmesso ai suoi studenti. In mostra: lavori didattici in legno e gesso, documenti d'archivio, fotografie, disegni, bozzetti scultorei e opere di grandi dimensioni, provenienti dallo Studio Copernico e coeve ai suoi anni di insegnamento a Cantù. Vangi ha saputo applicare una metodologia innovativa e profonda, in sintonia con le tendenze estetiche della contemporaneità, seminando un patrimonio umano e culturale che la mostra desidera far emergere e condividere con il pubblico.

L'esposizione si inserisce nel quadro della XIII edizione di Cantù Città del Mobile – Festival del Legno.

ROMA - Palazzo della Cancelleria
BASILICATA SACRA:
UN ALTRO CIELO

Nel cuore di Roma, dal 3 al 24 settembre, il Palazzo della Cancelleria ospita la mostra "Basilicata sacra: un altro cielo", un viaggio emozionante tra le radici spirituali, artistiche e popolari della Basilicata. L'iniziativa nasce dalla proficua collaborazione tra Regione Basilicata, APT Basilicata e Conferenza Episcopale di Basilicata, con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione, e si propone di accendere i riflettori sulla ricchezza di una terra attraversata da cammini di fede, custode di santuari e autentica cultura popolare.

La mostra, che si sviluppa lungo quattro sale allestite con uno studio attento all'esperienza sensoriale, conduce il visitatore attraverso un percorso unico: dalla storia di incontri e contaminazioni culturali della Basilicata, ai suoi santi e beati nelle sale centrali, fino a una Via Crucis contemporanea animata da pitture scultoree suggestive, per concludersi con un'immersiva esperienza finale che invita a vivere un "altro cielo" spirituale, dove il pubblico entra da spettatore ed esce protagonista di un viaggio interiore capace di parlare all'anima di ciascuno.

In un momento storico in cui riaffermare le proprie radici e valorizzare il patrimonio culturale e spirituale è più che mai essenziale, "Basilicata sacra: un altro cielo" si propone come ponte tra tradizione e futuro, un'occasione per riscoprire la Basilicata non solo come luogo geografico ma come esperienza di vita e di cuore. Invitando ciascuno a lasciarsi attraversare dalla bellezza e dalla spiritualità di questa terra, la mostra apre una porta verso un altro cielo, un prezioso spazio di riflessione e rinascita dove ogni visitatore può sentirsi parte viva di una storia millenaria che continua a emozionare.

La curatrice Merisabell Calitri spiega: "Abbiamo strutturato l'esposizione in un crescendo visivo e sensoriale, che possa portare alla piena comprensione del senso profondo della nostra fede. Questo concetto ha un solo equivalente in parola: emozione."

PIETRASANTA - Complesso di Sant'Agostino STEFANO CHIASSAI. INCANTAMENTO

Lo storico Complesso di Sant'Agostino a Pietrasanta ospita la grande mostra "Stefano Chiassai. Incantamento" a cura di Gianluca Ranzi che, dal 26 ottobre 2025 all'8 febbraio 2026, raccoglie oltre 100 opere, in gran parte inedite, tra cui si ammirano opere su carta, arazzi, oggetti di design e sculture monumentali.

L'esposizione site-specific dialoga con lo spazio richiamando nel pubblico memorie antiche e contemporanee, emozioni individuali e collettive. Il percorso si estende dalla maestosa navata della chiesa al coro, alle sale dei Putti e del Capitolo fino a Piazza del Duomo dove, a fianco della torre campanaria, è ambientata la grande scultura in bronzo RISPETTO.

La rassegna mette in risalto un aspetto fondamentale della ricerca visiva di Stefano Chiassai, l'originalissimo modo con cui intreccia forme, colori, scritte, movimento, passione e meraviglia, fondendo spontaneità e vitalità espressiva, memoria culturale ed energia del gesto e delle cromie in un intenso incontro con l'arte che riesce sia a coinvolgere i sensi che a stimolare il pensiero. La restituzione sotto forma di segno grafico – sia figurativo che a parole – della percezione della storia presente, rielaborata con toni ironici e dal sapore popolare, è diventata per l'artista un esercizio quotidiano che non ammette errori o revisioni.

Tra le forme attraverso cui si esprime l'immaginario di Stefano Chiassai ci sono i caratteristici Sgorbis, vivaci creature di un mondo fantastico che trovano spazio sia nelle opere che nell'allestimento. Queste figure, a metà tra mondo reale e fiabesco – personaggi inventati, animali parlanti, folletti e surreali oggetti fluttuanti –, rappresentano attitudini positive dell'animo umano e incarnano i capisaldi dell'universo artistico di Stefano Chiassai, attento alle problematiche del presente ma sempre orientato verso un futuro migliore.

Gli arazzi, eseguiti a telaio jacquard a partire dai disegni a pennarello, abbracciano tutta la lunghezza dell'evocativa navata in un racconto visionario e dai colori accesi della contemporaneità, rivissuta attraverso il caleidoscopico filtro creativo dell'artista.

Nei disegni Chiassai riflette su grandi e piccoli avvenimenti storici che attraversano la società in costante cambiamento, cogliendo con sensibilità ed empatia traumi collettivi e sentimenti individuali.

L'artista, oltre a raccontare i fatti, reagisce criticamente e offre lo stimolo per ripensare alla realtà sotto altre forme, trasmettendo eventi, visioni, entusiasmi, contraddizioni del vivere quotidiano. L'arte di Stefano Chiassai si fa così portatrice di temi ecologici, del passare del tempo e delle stagioni, degli avvenimenti di cronaca e della loro influenza sui grandi movimenti sociali di oggi. Particolare attenzione è rivolta ai grandi personaggi del presente e alla memoria del passato, mentre emergono accorati appelli tra cui quello per la pace che, all'interno dell'opera di Chiassai, si presenta come un convinto grido di speranza che si contrappone ai drammatici conflitti in atto.

Le suggestioni suscitate dalle opere lungo la navata culminano nel coro, dove sono ambientati gli Alieni, figure antropomorfe alte e magnetiche, realizzati in stampa 3D, sospese tra futuro remoto e memoria tribale.

ROMA - Museo di Roma in Trastevere LEGAMI INTANGIBILI

Il Museo di Roma in Trastevere ospita dal 19 settembre al 1° marzo 2026 la mostra fotografica Legami intangibili. Ventotto paesaggi festivi in mostra, il progetto vincitore di Strategia Fotografia 2022 promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

La mostra rappresenta un'occasione per riflettere sul tema della festa - riletta in chiave autoriale e contemporanea - in relazione ai paesaggi. Saranno esposti 28 reportage realizzati da Marina Berardi, Barbara Di Maio, Francesco Faraci, Francesco Francaviglia, Fausto Podavini, fotografe e fotografi sensibili alla ricerca etnografica e alla sperimentazione di nuovi linguaggi. Un viaggio festivo che, esplorando i paesaggi, incontra luoghi, individui ed ecologie.

MANTOVA Galleria Arianna Sartori PANFILO TRA SEGNO E COLORE L'ARTISTA NEGLI ANNI '70

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sala di via Ippolito Nievo 10, Sabato 6 settembre alle ore 17.30, inaugura la mostra retrospettiva del M° Panfilo "Tra segno e colore: l'Artista negli anni '70" con presentazione in Galleria dello storico dell'arte Marzio Dall'Acqua che ha scritto il testo critico per questa occasione.

L'esposizione è organizzata dai figli Nicoletta, Sissi e Leonardo nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita del padre, avvenuta a Padova nel 1925 e gode del patrocinio del Comune di Mantova.

Curata da Arianna Sartori, l'esposizione, che presenta una selezione di oltre trenta dipinti realizzati negli anni Settanta e alcune opere di grafica (acqueforti e serigrafie), resterà aperta al pubblico fino al 18 settembre 2025

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ROMA - Musei di Villa Torlonia
“SGUARDI SULLA CITTÀ”
 Nuovo allestimento per il
 Museo della Scuola Romana

Il 16 settembre sarà inaugurato il nuovo allestimento del Museo della Scuola Romana, nel Casino Nobile di Villa Torlonia, secondo il progetto promosso e curato dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e realizzato in collaborazione con Zètema Progetto Cultura. All'iniziativa contribuisce BNL BNP Paribas, che mette a disposizione la propria esclusiva “Collezione Roma” ed altre opere del proprio patrimonio artistico, arricchendo ulteriormente il percorso espositivo.

A quasi vent'anni dall'inaugurazione, il Museo è stato ripensato secondo più moderni criteri museografici e didattici, con l'intenzione di restituire un racconto costruito per nuclei tematici rappresentativi dei principali contesti creativi, come la Scuola di via Cavour e gli artisti presenti a Villa Strohl-Fern. Numerose opere riservano un focus speciale su Roma, proponendo diversi “sguardi sulla città”, ne raccontano il paesaggio, i grandi cambiamenti urbani politici e sociali utilizzando i diversi linguaggi dell'arte.

Oltre 150 opere tra dipinti, sculture, disegni e stampe di artisti quali Antonietta Raphaël, Mario Mafai, Scipione, Mirko Basaldella, Leoncillo, Renzo Vespignani, Ferruccio Ferrazzi, Fausto Pirandello, Toti Scialoja, Katy Castellucci, Carlo Levi, Alberto Ziveri. Il “Realismo magico” e il “Ritorno all'ordine” di Antonio Donghi, Riccardo Francalancia, Francesco Trombadori, Gisberto Ceracchini, Carlo Socrate, Mario ed Edita Broglio, Giuseppe Capogrossi, Nino Bertolotti, Quirino Ruggeri e il Tonalismo di Roberto Melli ed Emanuele Cavalli.

Il rinnovato percorso espositivo comprende opere in Comodato d'uso con collezioni private, oltre a quelle appartenenti alla collezione permanente con la presenza di capolavori solitamente non visibili al pubblico, provenienti dai depositi della Sovrintendenza.

Tra questi, grazie alla collaborazione con BNL BNP Paribas, sarà condivisa con il pubblico la famosa serie delle vedute della Capitale meglio conosciuta come “Collezione Roma”. 54 opere di identico formato (cm 20x26) realizzate tra il 1946 e il 1948 dai più importanti artisti del periodo (Afro, Mario Mafai, Filippo de Pisis, Renato Guttus, Giorgio de Chirico, Alberto Savinio, Fausto Pirandello, Renzo Vespignani e altri).

COIRA (Svizzera) - Bündner Kunstmuseum
LEIKO IKEMURAI - “The Sea in the Mountains”

“The Sea in the Mountains”, mostra personale dell'artista Leiko Ikemurà, sarà ospitata fino al 23 novembre al Bündner Kunstmuseum di Coira, Svizzera. Curata da Damian Jurt, l'esposizione offre uno sguardo profondo sulla ricerca dell'artista, da sempre in dialogo con il rapporto tra essere umano e natura. Con 57 opere in mostra—tra dipinti, sculture e quattro grandi proiezioni video—viene proposta un'esplorazione immersiva e sfaccettata dell'evoluzione artistica di Ikemura attraverso diversi linguaggi espressivi.

Nata sulla costa giapponese, Leiko Ikemura si trasferisce in Europa nel 1972. Dopo aver vissuto tra Spagna, Svizzera, Colonia e Berlino, nel 1989 sceglie di ritirarsi per un anno tra le montagne del Canton Grigioni. Questo periodo segna una svolta decisiva nella sua ricerca artistica, la figura umana si fonde con temi esistenziali in un universo visivo ampio e cosmico:

“Stavo cercando un linguaggio artistico capace di esprimere stati interiori. Era un tempo di ricerca e sperimentazione. Volevo rendere visibile ciò che non può essere detto” — rammenta Leiko Ikemura.

Oggi, tornando nei luoghi che hanno innescata quella trasformazione, “The Sea in the Mountains” riporta al centro alcune opposizioni fondamentali—nuovo e antico, perdita e rinascita, trasformazione e radicamento, distruzione e rigenerazione—intrecciandole in un unico, coerente discorso poetico: “Per me, il mare e le montagne - afferma l'artista - non sono entità separate: le montagne si estendono nel mare, le loro forme proseguono sotto la superficie dell'acqua. Non esistono una accanto all'altra, ma coesistono pienamente. La forza primordiale della natura proviene da entrambi gli elementi. L'essere umano si muove in questo punto di contatto. Anch'io sento in me questa tensione, un dualismo interiore che, in fondo, contraddice la ciclicità dell'esistenza.”

Arte e architettura, natura e spazio si fondono nell'esposizione, andando oltre i confini fisici e temporali per abbracciare pienamente l'universo interiore dell'artista. L'allestimento—curato dallo studio Philipp von Matt Architectse—si discosta volutamente dalla geometria formale del museo progettato da Barozzi Veiga, dando vita a un'esperienza spaziale che sovverte le aspettative. Concepito come estensione del corpo, lo spazio architettonico viene trasformato con una sensibilità fluida e organica. Più che contrapporsi alla struttura esistente, Ikemura la accoglie come un organismo vivente, capace di respirare.

Le sculture in bronzo patinato sono disposte su un paesaggio di ghiaia, punteggiato da grandi pietre provenienti dalla regione di Andeer, dando forma a un dialogo primordiale tra materia e significato. Ispirandosi al titolo della mostra, l'artista evoca il moto ondoso all'interno dell'architettura, integrando materiali naturali e ritmi scultorei per sfumare il confine tra arte e natura. Le opere coprono oltre 35 anni di carriera, dai dipinti emblematici come *Alpenindianer* (1989) e *Rot* (1989–90), ai primi disegni realizzati durante il soggiorno nei Grigioni fino alle recenti opere filmiche tratte dai suoi dipinti.

Concentrandosi sull'esperienza della dissoluzione della materialità e sulla creazione di uno spazio che si apre, si sposta e si ricompone gradualmente, le proiezioni video scorrono lentamente sulle pareti, facendo apparire le stanze in movimento. Lungo questo dialogo tra pittura e cinema, tra materia e immaterialità apparente, tra immobilità e trasformazione, il tema della metamorfosi rimane centrale nel lavoro dell'artista.

IESI (AN) - Palazzo Bisaccioni**STRIPBURGER*****Pionieri del fumetto indipendente | 33 anni sulla scena***

La rassegna dedicata al grande fumetto internazionale, proposta annualmente nella città di Jesi, è giunta al traguardo della quinta edizione con la mostra "STRIPBURGER - Pionieri del fumetto indipendente | 33 anni sulla scena", a cura di Katerina Mirović e Alessio Trabacchini, con il coordinamento di Roberto Gigli insieme al manager di progetto Mauro Tarantino. Ospitata nelle sale di Palazzo Bisaccioni e in programma dal 19 settembre al 23 novembre, è organizzata in partnership da Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Acca - Accademia di comics, creatività e arti visive di Jesi e da Stripburger, rivista internazionale di fumetti con sede in Slovenia.

L'iniziativa, realizzata con il patrocinio del Comune di Jesi e dell'Agenzia slovena del libro JAK - Javna agencija za knjigo RS pur concentrata principalmente sulla scena slovena, quella che costituisce il motore del collettivo Stripburger, rende conto di un'attività trentennale: un'azione che ha espanso i confini del fumetto, messo in comunicazione mondi lontanissimi, creato spazi di pace sempre con un approccio iconoclasta e punk, ma attento ai movimenti delle arti contemporanee, irridente eppure serissimo negli intenti.

In oltre trent'anni di attività Stripburger si è affermata come una delle realtà più importanti, e certamente la più longeva, del fumetto di ricerca e dell'underground europeo.

Nata a Ljubljana come collettivo artistico transmediale, Stripburger si è nel tempo concentrata sempre più sulla narrazione visiva, senza mai abbandonare tuttavia il suo legame con le arti performative, dal teatro alla musica all'audiovisivo, e con le arti plastiche in generale.

Nel corso degli anni, non si è limitata a dare spazio alla varietà della scena slovena, ma ha pubblicato alcuni dei grandi nomi del fumetto internazionale, da Lorenzo Mattotti a Anke Feuchtenberger, da Peter Kuper a Aleksandar Zograf, e soprattutto ha costituito una sorta di ponte tra le scene dell'Europa occidentale e di quella centrale e orientale. Questo anche negli anni più bui delle guerre jugoslave, continuando a essere luogo d'incontro, anche quando sembrava impossibile.

Come consolidata modalità di proposta, inoltre la mostra prevede una serie di eventi collegati per condividere ed espandere i contenuti artistici dell'iniziativa particolarmente ricchi, quest'anno, anche di risvolti sociali e politici. Si comincia subito con il coinvolgimento del collettivo Stripburger, il 20 e 21 settembre, per proseguire nei mesi di ottobre e novembre con incontri per le scuole, talk, proiezioni e laboratori per ragazzi e adulti realizzati in collaborazione con realtà del territorio quali AccaFotografia e Ratatà festival.

Gli artisti in mostra con pezzi originali sono Andrej Štular, Matej Stupica, Kaja Avberšek, Marko Kociper, David Krančan, Tanja Komadina, Martin Ramoveš, Domen Finžgar, Gašper Rus, Matej Kocjan.

Eventi in occasione dell'apertura

- Sabato 20 settembre, ore 17,45 - 19,15 > Conferenza "Stripburger, 33 anni sulla scena" con Paola Bristot

- Sabato 20 settembre, ore 21,30 - 22,15 > Letture poesie (Ostri Ritmi) di Srečko Kosovel a cura di Andrej Štular (reading Štular & Paola Bristot) con esibizione di Martin Ramoveš alla chitarra elettrica. In Piazza delle Monachette in collaborazione con "L'Hemingway".

- Sabato 20 settembre, ore 21,30 - 23,30 > Apertura serale straordinaria della Fondazione Carisj

- Domenica 21 settembre, ore 10-13 > Workshop per bambini con Andrej Štular & Martin Ramoveš

MILANO - Paula Seegy Gallery**MARIA CRISTINA CARLINI**

La stagione espositiva della Paula Seegy Gallery a pre con la personale "Maria Cristina Carlini. Materia, Composizione, Architettura" dal 25 settembre all'8 novembre 2025, che raccoglie un nucleo di opere emblematiche dell'artista, attiva da decenni in un'indagine profonda sulla materia e sul rapporto tra arte e natura.

Il progetto espositivo, che include diversi inediti, offre un percorso composto da sculture in grès, accostate a collage e grandi disegni a tecnica mista che illustrano la varietà dei linguaggi e materiali adottati da Carlini. Si parte dalla terra, elemento privilegiato dall'artista e con la quale lascia percepire un legame ancestrale, che trova la sua espressione in opere che trasmettono potenza e solidità. Si parte dalla terra, elemento privilegiato dall'artista e con la quale lascia percepire un legame ancestrale, che trova la sua espressione in opere che trasmettono potenza e solidità. In lavori come Paesaggio etrusco (2004) o nella scultura Verso l'infinito (2010), realizzate in grès, oltre al forte impatto materico viene sondato il tempo, il passato, la memoria e la tensione verso il futuro, capisaldi della poetica della scultrice.

Nei lavori a parete si percorre la via della sperimentazione di media differenti, da carta e cartone a legno, cortecce e materiali di recupero, che danno vita a soggetti dai chiari riferimenti a strutture architettoniche. Lo si osserva nelle quattro opere intitolate Cattedrale (2020) o ne Studio Monumento al Mediterraneo (2005) e Studio Stracci (2006) dove una composizione lineare e sintetica richiama a costruzioni, monumenti appartenenti a contesti urbani o a opere da lei stessa realizzate. Si configurano invece come scenari rurali o paesaggi dell'anima i collage dell'e-vocativa serie Omaggio a Kiefer (2023), testimonianza dello stretto rapporto con la poetica dell'artista tedesco, come lei fortemente legato ai temi del tempo e della memoria.

TORINO - Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica VEDOVA TINTORETTO. IN DIALOGO

Dal 19 settembre 2025 al 12 gennaio 2026 Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino e la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova di Venezia presentano la mostra “Vedova Tintoretto. In dialogo” a cura di Gabriella Belli e Giovanni Carlo Federico Villa.

Un eccezionale percorso espositivo concepito per accostare l'arte di due grandi pittori veneziani, ciascuno tra i massimi interpreti della propria epoca – Giacomo Robusti detto il Tintoretto (Venezia, 1518-1594) ed Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) – letti in parallelo, così da affrontare lo sviluppo dell'opera di Vedova nel suo confronto con quello che è stato il maestro d'elezione, indagando similitudini e temi consonanti (o dissonanti) alla base delle singole scelte espressive. Tintoretto è stato fondativo per la formazione artistica di Vedova e la mostra a Palazzo Madama sottolinea l'impeto e la forza dell'articolato rapporto che lega i due artisti attraverso l'accostamento di capolavori del maestro rinascimentale e dell'artista informale.

Scrivendo Emilio Vedova rispetto al suo grande maestro: “Tintoretto è stato una mia identificazione. Quello spazio appunto una sede di accadimenti. Quella regia a ritmi sincopati e cruenti, magmatici di energie di fondi interni di passioni di emotività commossa (...)”

E per Vedova Tintoretto è la quotidianità di una consuetudine con Chiese, Scuole e Palazzi di Venezia in cui cercare e trovare il proprio Maestro, l'unico che gli rivela il segreto per trasformare la tecnica da mero strumento espressivo di belle forme in una lama affilata capace di incidere nella storia. Da lui Vedova trae ispirazione per temi e contenuti, ricava basilari insegnamenti per dominare lo spazio della tela, tradurre in colore la luce delle sue composizioni, modellare nel gesto rapido senza esitazioni le forme, che scaturiscono dal suo nuovo segno, che già nel 1948 lascia ogni tentazione figurativa per risolversi nell'astrazione. Giungendo infine alla sequenza indimenticabile dell'opera ...in continuum, compenetrazioni/traslati '87/'88 riprova di quanto l'incontro di una vita abbia reso grande anche il discepolo, gli abbia offerto lo slancio necessario per andare oltre.

La mostra Vedova Tintoretto. In dialogo, allestita nell'Aula del Senato del Regno d'Italia, presenta una cinquantina di capolavori tra tele di Emilio Vedova e opere di Tintoretto quali le clamorose ancone dei Camerlenghi, straordinario prestito dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia o, ancora, alcune delle opere del celeberrimo ciclo delle Metamorfosi ora conservate alle Gallerie Estensi di Modena. Il serrato dialogo tra i due artisti si sviluppa a partire dai disegni giovanili di Vedova del 1936 passando per le tele degli anni Quaranta e Cinquanta dedicate alla riflessione su dipinti di Tintoretto quali la Moltiplicazione dei pani e dei pesci (da Tintoretto) (1942), La crocifissione (da Tintoretto) (1947), (studio da Sogno di San Marco di Tintoretto) (1956), e a quelle degli anni Ottanta.

A completare il dialogo e l'esposizione è Vedova con la monumentale installazione ...in continuum, compenetrazione/traslati '87/'88: più di cento grandi tele, assemblate le une con le altre in uno sviluppo che sfiderà la verticalità della sala del Senato, testimonianza dell'evoluzione di Vedova che continua con potenza visionaria il suo confronto col maestro ideale.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

ALBERTO MARIO LAZZARINI

Idee totemiche (per) malattia e guarigione II

5 - 18 settembre

**TORINO - Palazzo Madama Corte Medievale
IL CONTE COZIO E IL MITO DI STRADIVARI**

19 settembre - 23 novembre

**Pordenone, Galleria Harry Bertoia
INGE MORATH**

Le mie storie

A Pordenone la nuova stagione della grande fotografia internazionale si apre con un'esposizione inedita sull'autrice Inge Morath.

Questa esposizione rappresenta l'inizio di un percorso espositivo ricco ed articolato, che nei mesi successivi porterà a Pordenone grandi protagonisti della fotografia internazionale, con molte anteprime nazionali. Una nuova stagione dedicata all'esercizio “Del leggere”: l'avvio di un progetto culturale che pone al centro il tema della lettura in tutte le sue declinazioni, rimarcando così il ruolo culturale di Pordenone che negli anni ha costruito una straordinaria offerta culturale di rilievo nazionale. Un contributo che s'integrerà nel percorso operativo che porterà Pordenone verso il 2027, anno in cui alla città verrà riconosciuto il ruolo di Capitale Italiana della Cultura.

Ad aprire questa nuova proposta, sarà una grande esposizione dedicata a Inge Morath (Graz 1923 – New York 2002), figura centrale del fotogiornalismo del Novecento e prima donna entrata a far parte della celebre agenzia Magnum Photos. Un progetto, promosso dal Comune di Pordenone ed organizzato da Suazes.

La mostra di Pordenone, intitolata “Inge Morath. Le mie storie”, svela ed approfondisce una nuova parte della sua produzione, quella rappresentata dal ritratto con un'attenzione particolare al mondo della letteratura. Il percorso espositivo raccoglierà circa 110 fotografie.

La mostra, che resterà aperta fino al 16 novembre 2025, proporrà un approccio originale e poco esplorato nella produzione della fotografa austriaca, focalizzandosi prevalentemente sulla seconda parte della sua vita, segnata dall'incontro avvenuto nel set del film “The Misfits” di John Houston e dal successivo matrimonio con il drammaturgo Arthur Miller.

La mostra è promossa dal Comune di Pordenone e organizzata da Suazes in collaborazione con Fotohof. Sarà curata da Brigitte Blüml Kaindl, Kurt Kaindl e Marco Minuz.

**FORTE DI BARD - Sale delle Cantine
Eroi. Evoluzione di un mito
Dal Giappone antico al contemporaneo**

Il primo supereroe della storia non è americano e non si chiama Superman ma è una supereroina giapponese, ed è nata nel 1848. La mostra Eroi. Evoluzione di un mito. Dal Giappone Antico al Contemporaneo allestita fino al 30 novembre nelle sale delle Cantine del Forte di Bard, esplora questa sorprendente genealogia e attraverso un percorso inedito, tra stampe di Hokusai, Kuniyoshi e Kunisada, dipinti e arazzi, racconta l'evoluzione del concetto di eroe e le profonde differenze che emergono tra le figure eroiche della cultura mediterranea e quelle dell'immaginario giapponese, con i suoi antichi eroi e i suoi popolari supereroi contemporanei.

Otto sezioni che raccontano le imprese di figure epiche, gesta di uomini realmente esistiti che fecero l'impresa impossibile, guerrieri leggendari, eroine dalla spada impietosa, ragazze pronte a morire per testimoniare la potenza del proprio amore. Qui l'eroismo non è sfida, ma senso dell'onore, del dovere e spirito di sacrificio; non gloria personale, ma lealtà, dedizione, e – talvolta – vendetta giusta.

In mostra 86 opere fra capolavori dell'arte come l'universalmente noto scheletro di Kuniyoshi e i raffinati combattenti di Hokusai e di altri maestri dell'Ukiyo-e, immagini del Mondo Fluttuante che narrano di saghe leggendarie, drammi struggenti, romantici e supereroi manga che vanno dal 1800 al contemporaneo.

Dagli eroi del bacino mediterraneo e della tradizione monoteista all'affascinante mondo giapponese che dal VII secolo ha sviluppato tradizioni e racconti basati su uomini con poteri straordinari che hanno suggerito guerrieri in armatura dorata, fiabe di principesse che hanno ispirato paladine lunari; storie di giusta vendetta, ninja che combattono affiancati dai loro famigli in forma di rospi, serpenti, gru. All'interno della mostra, a cura del professor Paolo Linetti e in collaborazione con Vidi Cultural e l'Associazione culturale Mnemosyne, sarà possibile ammirare preziosi arazzi della fine del XVII secolo, storiche incisioni su rame, stampe su seta e numerose xilografie, opere per la maggior parte provenienti dalla collezione dell'Associazione culturale Mnemosyne e dal Museo d'arte Orientale Mazzocchi di Coccaglio.

La mostra ha due obiettivi: comprendere quali siano le caratteristiche che definiscono un eroe in quanto tale, passando dal Monte Olimpo al Fuji, e scoprire come il concetto di supereroe fosse un argomento ben radicato in Giappone prima che in Occidente.

**CONEGLIANO - Palazzo Sarcinelli
BANKSY E LA STREET ART**

È in preparazione a Conegliano, Palazzo Sarcinelli, la mostra "BANKSY e la Street Art" che si terrà dal 15 ottobre 2025 al 22 marzo 2026. Un viaggio, ricco di 80 opere, dentro uno dei movimenti artistici più dirompenti, controversi e affascinanti dell'epoca contemporanea. Curata da Daniel Buso, la mostra è organizzata da ARTIKA in collaborazione con Deodato Arte e la Città di Conegliano.

L'esposizione nasce con l'obiettivo di raccontare la street art e la sua parabola sorprendente: da forma espressiva marginale e spesso illegale, a linguaggio globale, riconosciuto, studiato e persino celebrato nelle sedi istituzionali. Il progetto curatoriale si sviluppa attorno a quattro grandi temi — ribellione, pacifismo, consumismo e lotta anti sistema — che attraversano l'opera di Banksy e dei maggiori street artist contemporanei. C'è spazio anche per interrogarsi sulle contraddizioni di questo movimento: può un'arte nata per contestare il sistema essere oggi esposta nei musei, venduta all'asta, diventare oggetto di mercato? Non vengono offerte risposte, ma contributi per stimolare una riflessione personale in ogni visitatore, lasciando spazio a domande aperte e interpretazioni individuali. Perché, in fondo, anche questa è la forza della street art: porre questioni più che dare certezze. Le radici della street art affondano in tempi e luoghi lontani: dai graffiti rupestri alle pitture murali medievali, dai murali politici del dopoguerra al muralismo messicano. Negli anni '70, dopo il golpe cileno, l'arte murale si reinventa come mezzo politico e collettivo. In Francia, durante il Maggio '68, gli slogan diventano arte; mentre a New York, nel sottosuolo della città, nasce il writing: tag, firme e simboli si moltiplicano sui treni e sui muri. Nasce una grammatica visiva nuova, destinata a lasciare un'impronta indelebile.

In questo contesto prende forma la figura più enigmatica e rivoluzionaria della scena contemporanea: Banksy. Di origine britannica, ma dalla biografia ignota, Banksy ha fatto del mistero la sua cifra espressiva. I suoi lavori — spesso realizzati con tecnica stencil — sono interventi fulminei nello spazio urbano: soldati che disegnano il segno della pace, bambini con maschere antigas, ragazzine che abbracciano armi da guerra. Le sue immagini, ironiche e disturbanti, arrivano dritte al cuore della società contemporanea, svelando ipocrisie e contraddizioni.

I luoghi scelti per le sue opere sono parte integrante del messaggio: dal muro che divide Israele e Palestina ai palazzi bombardati in Ucraina. Banksy non si limita a rappresentare il conflitto, lo attraversa. È un artista che non c'è, ma lascia ovunque il segno del suo passaggio. La sua comunicazione si muove con intelligenza tra arte e media: i suoi profili social sono il primo canale di diffusione, seguiti da una risonanza globale che trasforma ogni azione in un evento virale. La sua arte è clandestina, abusiva, ma profondamente politica.

La mostra ospita anche opere di altri protagonisti fondamentali della scena urban: Keith Haring, con il suo linguaggio grafico immediato e universale, nato nei tunnel della metropolitana newyorkese degli anni '80, e Shepard Fairey, in arte Obey, che ha saputo denunciare la manipolazione delle immagini attraverso manifesti iconici. Accanto a loro, artisti contemporanei come Mr. Brainwash e Mr. Savethewall, che esplorano il confine tra arte, comunicazione e cultura pop.

"BANKSY e la Street Art" non è solo una mostra, ma un racconto immersivo e visivamente potente su un'arte che nasce dal basso, si rivolge a tutti e continua a interrogare il nostro tempo. Un'arte che ha rotto gli schemi, ridefinito il concetto di spazio pubblico e trasformato il muro — da superficie neutra — in luogo vivo, parlante, necessario.

VENEZIA - Palazzo Bollani
THE IDEA OF SCULPTURE
FROM THE HAND TO THE ROBOT

Dalla Donna con un ombrello di Botero all'autoritratto in forma di "pugno" di Bezzina, dalla Concordia di Vangi a Orizzonte di Mitoraj, da Piazza di Dani Karavan all'opera senza titolo di Costantino Nivola, dallo Sferosfaldato 2 di Capotondi al Sole deposto di Giò Pomodoro, da Tensei Tenmoku di Kan Yasuda alla recente Luce di Antonio Signorini, sono tra le opere i cui bozzetti saranno a Palazzo Bollani di Venezia, nella mostra The idea of sculpture. From the hand to the robot, curata Roberta Semeraro (critico d'arte) insieme a Giovanna Cicutto (project manager), aperta al pubblico fino al 19 novembre 2025.

In totale saranno 17 i modelli tridimensionali in vari materiali (ci saranno anche le opere di Lipchitz, Messina, Penalba, Fonseca, Gilardi, Papa, Tagliolini, cui si aggiungeranno il busto di un poeta cubano e i libri commerciali provenienti dalla Gipsoteca storica di Ugo e Dario Luisi) in prestito dal Museo dei bozzetti di Pietrasanta (LU), che andranno a sommarsi e a dialogare con le 11 sculture (più una speciale, una scultura a forma di pipistrello in vetro di Murano, che rappresenta la rilettura in chiave contemporanea della scultura in bronzo dell'iconico Pipistrello Bacardi) dell'artista cubana Helena Bacardi che espone per la prima volta in Italia nella mostra a Palazzo Bollani di Venezia, in concomitanza con la Biennale di architettura "Intelligens, Natural, Artificial, Collective".

L'idea originale dell'esposizione – patrocinata dal Comune di Venezia, del Comune di Pietrasanta e della Regione Toscana – è di porre a confronto disegni, bozzetti tridimensionali in vari materiali, opere finite e perfino un robot-scultore "al lavoro", per raccontare che cosa è accaduto nella scultura dai tempi del semplice utilizzo della mano degli artigiani fino a nostri giorni, quando ormai le intelligenze artificiali traducono in oggetti concreti ciò che inizialmente è solo un'idea.

Sorta di "mostra nella mostra", i 18 modelli di opere famose realizzate da grandi artisti, provenienti dalla Collezione del Museo dei bozzetti di Pietrasanta racconteranno un aspetto tra i meno noti della vita lavorativa dello scultore. La pratica del bozzetto appartiene infatti alla vita dello scultore nella fase di progettazione delle sue opere e rappresenta un suo momento molto intimo. Allo stesso tempo nel bozzetto vi sono i segni - ad esempio i chiodi e i punti - della realtà del lavoro degli artigiani locali che sentono e vivono la materia con la stessa quotidiana passione. Quando osserviamo i bozzetti ci sentiamo di entrare in un mondo arcano dedicato agli addetti ai lavori che ci dà l'occasione di condividere il momento intenso dell'idea germinale della scultura, come se potessimo vedere il figurino di uno stilista o il "canovaccio" per un drammaturgo.

Per questo la Collezione del Museo dei Bozzetti, conservata nel complesso di Sant'Agostino, con i suoi oltre mille pezzi, è singolare nel suo genere per la varietà di scultori di fama internazionale rappresentati e per l'intento di veicolare la scultura come risultato di un processo che va dall'idea dell'artista, alla scelta dei materiali, alle tecniche di lavorazione degli artigiani, alla collocazione definitiva dell'opera

Nato in un clima di grande fermento creativo, il Museo dei bozzetti di Pietrasanta nacque il 1° febbraio 1984. Dai suoi primi passi ha manifestato la vocazione di museo vivo e inclusivo, in estensione continua, pronto a scambiare informazioni, a partecipare a progetti di ricerca, a compiere esposizioni in Italia e all'estero per porsi in dialogo con altre istituzioni. Non ultime la mostra a Pietrasanta degli Uffizi Diffusi (2022), al Parlamento Europeo di Bruxelles (2023), al Design Weekend a Courmayeur (2024) e prossimamente al MAP25 Mostra d'Art de Palafrugell in Spagna (2025).

"I bozzetti selezionati per la mostra di Venezia – dice Chiara Celli, direttrice scientifica del Museo dei Bozzetti di Pietrasanta – offrono uno sguardo sulla scultura internazionale dal Novecento al contemporaneo".

DOZZA - Sedi varie
XXX BIENNALE
DEL MURO DIPINTO

Dozza si prepara a vivere una nuova stagione di arte pubblica: dal 15 al 21 settembre il borgo medievale romagnolo accoglierà la XXX Biennale del Muro Dipinto, un'edizione dal valore simbolico che celebra sessant'anni di storia della manifestazione e rilancia la sfida della contemporaneità. Il tema sarà "Save the Wall", dedicato alla conservazione e alla valorizzazione della memoria, con un ricco programma di restauri che interessano alcuni dei lavori più rappresentativi della storia del Muro Dipinto. Venti gli interventi in programma che saranno svolti durante la manifestazione per riportare all'antico splendore, tra le altre, opere che rimandano alle prime edizioni della Biennale.

La nuova arte sarà protagonista con quattro nuove installazioni. Due sono i nuovi interventi previsti sui muri del borgo di Dozza. Augusto Giuffredì porterà la sua esperienza accademica e la sua sensibilità nella realizzazione di "Portale" in via De Amicis 52, mentre Lara Ilaria Bracconi darà vita all'opera battezzata "Illuminata" al civico 26 della stessa via. Due personalità diverse, accomunate dall'attenzione al rapporto tra arte e comunità, che lavoreranno sotto gli occhi del pubblico e con il coinvolgimento anche degli studenti delle scuole di Dozza e Vieste.

Due anche le nuove opere collaterali, realizzate da artisti già protagonisti delle passate edizioni del Muro Dipinto e che si concentreranno sul territorio di Toscanella: Marco Lazarato realizzerà Il fiume sul muretto di piazza Libertà, accanto alla chiesa di Santa Maria del Carmine. Il progetto vedrà anche il coinvolgimento di studenti e ragazzi di Oliveto Citra, Comune in provincia di Salerno gemellato con Dozza. Andrea Gualandri, artista ed educatore, firmerà invece La ragazza che guardava il cielo all'interno del nuovo Centro Sportivo Polifunzionale di Toscanella: l'opera, dedicata a Sara Piffer, giovane atleta prematuramente scomparsa e divenuta simbolo dei valori sportivi.

CEDEGOLO (BS) - Museo EMOZIONI DEI GIOCHI CULTURE THROUGH SPORT

Dal 2 al 28 settembre il Musil – Museo dell'Energia Idroelettrica di Valle Camonica a Cedegolo (Brescia) ospiterà una tappa del progetto 'Emozioni dei Giochi – Culture through sport', promosso da Regione Lombardia e realizzato con la collaborazione di FICTS - Fédération Internationale Cinéma Télévision Sportifs. L'iniziativa, inserita nel palinsesto ufficiale dell'Olimpiade Culturale di Fondazione Milano Cortina 2026 e parte integrante del Programma Triennale della Cultura 2023-2025, propone un percorso di avvicinamento ai Giochi che intreccia sport, cultura, turismo e scuola, con l'intento di rafforzare la legacy olimpica e rendere accessibile al maggior numero di cittadini lo spirito autentico dell'olimpismo.

L'allestimento, originale e interattivo, sarà sviluppato lungo due filoni narrativi: da un lato la presenza delle donne ai Giochi Olimpici estivi e invernali, raccontata attraverso contenuti esclusivi che ne celebrano determinazione, inclusione ed eccellenza; dall'altro, un omaggio alle sorelle Fanchini, bergamasche di Lovere, figure simbolo dello sci alpino italiano, ricordate con una selezione di immagini che ne ripercorrono la carriera e il legame profondo con la montagna e con la loro terra.

"Con questo progetto – ha spiegato l'assessore regionale alla Cultura, Francesca Caruso – dimostriamo che sport e cultura possono convivere insieme. Le Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 non saranno solo una grande competizione sportiva, ma anche un'occasione per lasciare un segno nei territori. Questa iniziativa racconta con immagini e testimonianze la storia delle grandi atlete e ricorda le sorelle Fanchini, che hanno saputo trasformare la passione per la montagna in un esempio di coraggio. È un modo per coinvolgere le nuove generazioni e costruire un'eredità che resterà nelle comunità anche dopo i Giochi".

CASTEL D'ARIO (MN) - CASA MUSEO SARTORI

VEDUTISMO INCISO

100 acqueforti di Guido Resmi e Pericle Menin

14 settembre - 12 ottobre

ROMA - Mattatoio SPAZI DI RESISTENZA

Dal 12 settembre al 12 ottobre 2025 il Mattatoio di Roma ospita la mostra Spazi di Resistenza, promossa da Assessorato alla Cultura di Roma Capitale e Azienda Speciale Palaexpo. Realizzata da Azienda Speciale Palaexpo in collaborazione con Latitudo Art Project. La mostra a cura di Benedetta Carpi De Resmini si inserisce nel contesto delle commemorazioni per il trentesimo anniversario della fine della guerra in Bosnia-Erzegovina, dell'assedio di Sarajevo (14 dicembre 1995) e del genocidio di Srebrenica (11 luglio 1995).

L'esposizione non si limita a una rilettura storica di quei conflitti, ma si propone come una riflessione ampia e profondamente attuale sul presente post-bellico. Intrecciando arte e memoria Spazi di Resistenza si configura come un percorso poetico e politico che attraversa il trauma e la guarigione, tramite le pratiche artistiche di sei artiste provenienti da contesti culturali, geografici e generazionali differenti: Simona Barzaghi, Gea Casolaro, Romina De Novellis, Šejla Kamberić, Smirna Kulenović e Mila Panić.

VARESE DESIGN WEEK 2025

25 – 28 settembre

RIMINI - Palazzo del Fulgor IMMAGINI FLUXUS Fotografie degli anni '70

Il Palazzo del Fulgor rende omaggio ad Antonio D'Agostino (1938–2025), fotografo dell'avanguardia, con la mostra "Immagini Fluxus – Fotografie degli anni '70".

Un racconto visivo potente e sperimentale del movimento Fluxus, attraverso circa 40 fotografie in bianco e nero e materiali video, tra cui memorabili scatti realizzati ad Art Basel 1974.

Tra i protagonisti delle immagini Nam June Paik, Charlotte Moorman, Giuseppe Chiari, Takako Saito, Joe Jones, Geoffrey Hendricks e altri artisti internazionali della scena Fluxus.

La mostra, curata da Carmelita Brunetti con la collaborazione di Marco Leonetti, fa parte della programmazione culturale del Fellini Museum, luogo simbolico dell'immaginario felliniano e centro d'arte contemporanea.

Testo critico di Enrico Gusella. Catalogo edito da ArtonWorld.com – Green Luxury Edition

VILNIUS Istituto italiano di cultura

IDENTITA' OLTRE CONFINE Mostra itinerante per l'Europa

24 settembre - 3 novembre

**RAVENNA - Fondazione Sabe per l'arte
TESSERE****Alice Padovani | Laura Renna**

La Fondazione Sabe per l'arte presenta dal 4 ottobre al 14 dicembre la mostra Tessere, che pone in dialogo il lavoro di Alice Padovani e Laura Renna, artiste entrambe attive a Modena che in modi differenti reinventano la tecnica del mosaico.

La parola scelta per legittimare questo confronto è "tessere", da intendersi in una doppia accezione: gli elementi costitutivi del mosaico e l'atto di intrecciare i fili. Sono i due fattori che caratterizzano le pratiche delle rispettive artiste, volte ad accostare, nel primo caso, e a ordire, nel secondo. Frammenti di oggetti comuni, insetti, materiale organico, diventano infatti, nella ricerca di Alice Padovani, le tessere di un mosaico astratto e variegato che raggiunge talvolta esiti scultorei e installativi. Filati di lana rigenerata, lana d'acciaio, cashmere e altri materiali si intrecciano invece nelle opere di Laura Renna per dare vita a bulbi, rizomi e acrocori capaci di adattarsi a ogni ambiente e di aderire a qualsiasi superficie. Entrambe le artiste riflettono sul rapporto con lo spazio secondo criteri di espansione e concentrazione, di unione e divisione al contempo. Più in generale, la mostra intende valorizzare inoltre la creatività femminile attraverso il coinvolgimento di artiste attive da anni nella regione Emilia-Romagna.

La ricerca di Alice Padovani trae origine dagli archetipi di meraviglia e repulsione, attraversando differenti tecniche, materiali e linguaggi espressivi.

Laura Renna articola la sua ricerca servendosi della scultura, dell'intreccio e dell'installazione per toccare con le sue opere temi come la memoria, la natura, la metamorfosi.

TORRECUSO (BN)
ex Cappella Palazzo Caracciolo Cito

LA FORMA DEL PENSIERO
Gianmarco Montesano
Ugo Cordasco
Michele Attianese

4 settembre 2025
6 gennaio 2026

**MILANO - UpTown Milano - Cascina Merlata SpazioVivo
FEDERICA GALLI LA SIGNORA DEGLI ALBERI**

In occasione della Milano Green Week 2025, la manifestazione che racconta una Milano attenta ai temi ambientali, alla cura del verde e al benessere delle persone, la Fondazione Federica Galli con il contributo e la collaborazione di UpTown Milano e Cascina Merlata SpazioVivo presenta "Federica Galli, la Signora degli Alberi" dal 10 settembre al 30 novembre 2025. Nella grande aia della Cascina di UpTown verranno installati quindici grandi teleri raffiguranti alberi storici monumentali, riprodotti ad alta definizione a partire dalle celebri acqueforti di Federica Galli, componendo un vero e proprio bosco virtuale, che entrerà in dialogo con il grande parco di UpTown con i suoi 3500 alberi. L'installazione sarà accompagnata da una selezione di acqueforti originali dell'artista. Queste incisioni fanno parte di un ciclo di oltre sessanta opere raffiguranti gli alberi più significativi della nostra penisola, per interesse storico, letterario, naturalistico ed estetico, alla cui realizzazione Federica Galli si è dedicata dal 1982. Vent'anni dopo la sua scomparsa lo Stato italiano ha inserito questi esemplari nell'elenco degli alberi da tutelare, tanto da farle guadagnare l'appellativo di Signora degli Alberi. I teleri installati nell'aia della Cascina ad UpTown grazie a dei QR code offriranno contenuti interattivi, aneddoti e informazioni sulle diverse essenze arboree rappresentate, nonché versi e parole degli intellettuali che si sono dedicati all'opera di Federica Galli

CHIASO - Spazio Officina
ANGELO TENCHIO (1943-1994) TRA ARTE E GRAFICA

Angelo Tenchio (Gera Lario 1943 – Lecco 1994), formatosi come scultore all'Accademia di Belle Arti di Brera, è stato uno degli incisori italiani più significativi della seconda metà del Novecento.

La mostra allo Spazio Officina propone una selezione di circa duecento pregevoli opere grafiche e le relative matrici in rame e zinco donate dalla signora Elvira Tenchio e le sue figlie Carlotta e Camilla agli Archivi del m.a.x. museo e relative alla produzione nello studio calcografico dell'artista.

Le opere grafiche firmate da Tenchio, di grande levatura tecnica, sono realizzate in varie tecniche calcografiche: dall'acquaforte all'acquatinta, dal bulino alla puntasecca, alla ceramolle. In questi lavori l'artista lariano mette in luce la sua attitudine sperimentale soprattutto nell'utilizzo di colori melangiati, di forme ancestrali e dalla forte carica visionaria. Sono presenti anche due monumentali opere denominate Totem P e Totem T, create in legno nei primi anni Novanta. Le altre sezioni della mostra presentano le relazioni artistiche intercorse fra Tenchio e pittori contemporanei che avevano instaurato con lui una particolare sintonia, fra i quali molti artisti ticinesi. Le loro tirature sono esposte insieme ad alcune opere coeve su tela o su carta. La mostra sarà aperta dal 21 settembre al 30 novembre.

ROMA - AAIE - CENTER FOR CONTEMPORARY ART

PAOLO DELL'ELCE
NOCTI

a cura di Maria Letizia Paiat

18 settembre - 12 ottobre

FAENZA - Museo Carlo Zauli FESTIVAL DEI CALANCHI E DELLE ARGILLE AZZURRE

Dal 5 settembre al 5 ottobre 2025, il Museo Carlo Zauli presenta la quarta edizione del Festival dei calanchi e delle argille azzurre, ideato per valorizzare la zona geografica dei "calanchi delle argille azzurre" – così definite da Leonardo da Vinci nel noto Codice Hammer – compresa tra Faenza, Brisighella, Riolo Terme, Castel Bolognese.

I calanchi sono ciò che resta dei fondali sabbiosi del mare preistorico di milioni di anni fa: un territorio che comprende terrazze panoramiche, scori mozzafiato, argille pregiate, fonti di acqua termale, vigne e coltivazioni pregiate. Oggetto di innumerevoli narrazioni e leggende, quest'area è fonte d'ispirazione per molti artisti, in particolare per Carlo Zauli, tra i ceramisti scultori più importanti del Novecento, che a queste terre dedicò tanta parte del suo lavoro artistico. In pochissimi chilometri quadrati, i calanchi raccolgono meraviglie naturalistiche e culturali, ponendo le basi di un doppio binario che il Festival vuole percorrere, rivolgendosi a due tipi di pubblico: gli amanti dell'arte e quelli della natura, dell'enogastronomia territoriale e del benessere fisico all'aria aperta.

Anche quest'anno, il Festival dei calanchi e delle argille azzurre si muoverà tra le diverse discipline artistiche proponendo mostre, laboratori e performance di arti visive, teatro, danza, letture poetiche, concerti, allestimenti tra architettura e design, degustazioni enogastronomiche, laboratori di yoga e bioginnastica, trekking culturali, incontri legati alla sostenibilità ambientale, coinvolgendo scuole, accademie, corsi di formazione, singoli, gruppi, associazioni culturali. Un ampio cartellone di eventi e percorsi che saranno esaltati nella propria dimensione turistica e partecipativa dalla presenza di luoghi di eccellenza enogastronomica, che rafforzeranno la vocazione popolare del festival, tra cui Podere la Berta, Cantina Bulzaga, l'Agriturismo Terra dei Calanchi e l'Azienda Agricola Baccagnano.

Questa edizione avrà anche un corposo spessore espositivo, in particolare con la presenza della mostra Azzurro fragile proposta in ampissimo formato nel monumentale Palazzo del Podestà di Faenza. Un progetto itinerante e in continua evoluzione con opere in molti casi prodotte appositamente e realizzate con diverse tecniche espressive che dopo la tappa a Bologna presso Palazzo d'Accursio (15 marzo - 22 giugno 2025) che ha visto oltre 24.000 visitatori sarà realizzata dal 5 al 14 settembre 2025 presso il Palazzo del Podestà di Faenza in occasione della mostra-mercato della ceramica italiana Made in Italy. Le artiste e gli artisti in mostra: Sergia Avveduti, Claudio Betti, Riccardo Calamandrei, Gaia Carboni, Jacopo Casadei, Marco Ceroni, Silvia Chiarini, Barbara De Ponti, Oscar Dominguez, Gruppo Fotografia Aula 21, Pietro Lenzini, Filippo Maestroni, Francesco Nonni, Giovanni Pini, Cesare Reggiani, Andrea Salvatori, Marco Samorè, Juan Sandoval, Noriko Yamaguchi, Carlo Zauli, Monica Zauli, Italo Zuffi.

Novità di questa edizione sarà un ampliamento territoriale del Festival, che coinvolge anche il territorio imolese attraverso la presentazione presso la Sala Grande di Palazzo Sersanti a Imola delle fotografie realizzate da Claudio Betti, nelle quali i calanchi vengono interpretati attraverso poetici chiaroscuri fotografici e la realizzazione di una conferenza con esperti del settore per approfondire questo importante patrimonio dal punto di vista artistico, culturale, paesaggistico e della sostenibilità ecologica.

La visione degli artisti troverà riverbero anche nel workshop Ceramica primitiva contemporanea dove artisti in residenza al Museo Carlo Zauli realizzeranno opere primigenie e contemporanee al tempo stesso che prenderanno forma attraverso la spettacolare cottura primitiva tra le terre della Manifattura Sottosasso, splendida bottega ceramica persa tra i calanchi e le colline faentine.

SANTA TECLA DI ACIREALE NEL DIVENIRE: IDENTITÀ TRA VULCANO E ACQUA

Prosegue fino al 26 ottobre 2025 nello storico stabilimento Consorzio Acque Santa Tecla di Acireale - raro esempio di archeologia industriale da poco restituito alla fruizione del pubblico - sarà allestita la mostra "Nel divenire: identità tra vulcano e acqua". Un progetto dell'associazione Basaltika da anni impegnata nella ricerca multidisciplinare sul vulcano Etna e sulle sue interazioni col paesaggio e la comunità.

Nata da un'idea di Oriana Tabacco (fotografa, docente di arte nei licei e presidente di Basaltika), la mostra "Nel divenire: identità tra vulcano e acqua" intreccia il linguaggio dell'arte contemporanea con quello della scienza per raccontare l'Etna e le sue molteplici identità: non solo vulcano di fuoco, ma montagna percepita dalla comunità come "Grande Madre", per la fertilità dei suoli e la ricchezza delle fonti d'acqua e delle sorgenti termali.

Un'indagine che vede il contributo scientifico dell'INGV (Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e dell'Università di Catania - Dipartimento di Geofisica e Vulcanologia.

Sette gli artisti invitati a contribuire al dialogo con i luoghi, dove acqua e fuoco diventano elementi di ricerca e relazione con il sito: sono Carmen Cardillo, Roberto Ghezzi, Giuseppe La Spada, Filippo La Vaccara, Giuseppe Livio, Maurizio Pometti e Samantha Torrisi. A loro è affiancato il contributo di quattro ricercatori per un'indagine scientifica e storica dei luoghi: Stefano Branca ricercatore e direttore INGV Osservatorio Etneo Catania; Carmelo Ferlito vulcanologo (UniCt, Dipartimento Geofisica e Vulcanologia), Giuseppe Filetti geologo, Francesco Lucifora docente di Storia dell'arte contemporanea (Accademia Belle Arti di Catania).

La mostra è aperta al pubblico dal venerdì alla domenica, dalle ore 18 alle 21, con ingresso libero.
